



■ ■ **Salute** Il 24 novembre è prevista una giornata di sensibilizzazione e informazione alla malattia

## Ospedali schierati per la lotta al Parkinson

di **Giulia Silvestri**

**I**l 24 novembre 100 strutture ospedaliere italiane aprono le loro porte all'informazione e alla prevenzione del Parkinson, una delle malattie degenerative più serie, che colpisce 200 mila persone solo in Italia. Quest'anno durante la IV Giornata dell'informazione sulla Malattia di Parkinson, organizzata dall'associazione di neurologi Limpe e dalla sezione italiana dell'americana Movement disorder Society, che rappresenta anche un'articolazione della Società italiana di neurologia (Dismov-Sin), sarà dato spazio a un progetto di ricerca sulla prevenzione delle cadute per questi malati. Esperti neurologi saranno a disposizione per dare informazioni sulla patologia, ancora poco conosciuta, visto che una recente indagine dell'Instituto evidenzia che il 78% dei parenti di pazienti parkinsoniani non è a conoscenza dei sintomi della malattia. Del resto l'esordio può avvenire in modo silenzioso, con pochi e deboli segnali come cambiamenti di tono della voce o minore espressività del volto. «In Italia la ricerca sulla Malattia di Parkinson sta conoscendo un nuovo impulso», ha dichiarato Giovanni Abbruzzese,

presidente di Limpe, «e riteniamo che lo studio sulla prevenzione delle cadute possa aiutare quei pazienti che si trovano nella fase intermedio-avanzata della malattia. L'obiettivo è quello di riuscire a identificare i fattori predittivi delle cadute, allo scopo di individuare interventi preventivi o trattamenti riabilitativi specifici». La ricerca internazionale punta all'identificazione di biomarcatori. «Questi», ha sottolineato Paolo Barone, presidente di Dismov-Sin, «potrebbero rappresentare una svolta nella lotta al Parkinson poiché consentono di prevedere, diagnosticare e monitorare la malattia e determinare quali cure possono funzionare e quali no. Oggi è molto difficile dimostrare se una terapia candidata sia in grado o meno di rallentare il decorso della malattia rispetto al semplice trattamento sintomatico». (riproduzione riservata)